



L'odierna pala, opera su vetro di Americo Mazzotta, donata nel 2003 dal comitato "Una nuova pala per l'oratorio di S. Rocco", a ricordo di Antonio Albini raffigurato alle spalle del santo.



Sul lato destro della chiesa si innalza un grazioso campanile a vela che ricorda la martinella delle cascine. Le campane sono racchiuse in due grate aggiunte nella seconda metà del 1800.



PRO LOCO SEGRATE

Sede legale via Radaelli, 36 - 20090 Segrate (Mi)
proloco@prolocosegrate.it - www.prolocosegrate.it
Tel. 366.4333399



Con il patrocinio di
Città di Segrate

Con il contributo della



Chiesa di S. Rocco

Segrate Centro



L'odierna chiesa di "San Rocco al cimitero" di Segrate, anticamente dedicata a San Nicolò (da Bari), era volgarmente conosciuta come "San Nicola al lazzaretto"; negli spazi circostanti, infatti, venivano accolti i malati di peste.

Nel corso degli ultimi restauri (1984-86) si rinvennero tracce di un vecchio pavimento e la base di un altare accostato al muro perimetrale dell'abside che fanno presupporre l'esistenza di una primitiva edicola edificata forse in occasione della peste manzoniana del 1630.



Il prevosto Braga il 4 novembre 1696 gli istituì un beneficio con l'obbligo della celebrazione di una messa festiva e nelle ricorrenze di Sant'Antonio, San Francesco e San Nicola. Tra il 1717 e 1723 il prevosto Cagnola la fece ampliare con l'aggiunta della navata all'antico oratorio che divenne l'attuale abside. Nella mappa del catasto teresiano (1723), infatti, la chiesa è delineata con l'attuale perimetro, è ancora dedicata al vescovo di Bari ed il campo a nord ovest, ora parte del cimitero, è denominato "li campi de Lazaretto".



È nei documenti della ristrutturazione di quegli anni che si apprende dell'esistenza di un secondo altare dedicato a San Rocco addossato ad una delle pareti laterali dell'oratorio.



Uno stemma è riprodotto in bassorilievo sui pilastri centrali della balaustra; presumibilmente è l'arma di una nobile famiglia, di cui non si è ancora identificato il casato, che contribuì alla spesa per la realizzazione dell'altare con marmi policromi.

Nel 1736 accanto alla chiesa prese posto il cimitero,

trasportato lì dalla primitiva collocazione attorno alla chiesa parrocchiale. Nelle mappe della prima metà del 1800 l'edificio sacro è ancora intitolato a San Nicola; la dedicazione a San Rocco sicuramente è avvenuta dopo il 1850.



L'interno è costituito da un'unica navata con il soffitto a cassettoni ornati da un pregevole decoro floreale su sfondo blu.

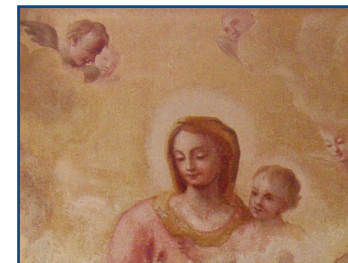


Due scritte latine, una posta sulla trave sotto l'arco santo e l'altra nel cartiglio sopra lo stesso arco, sorretto da due graziosi angioletti, ammoniscono i fedeli di non temere le sofferenze e la morte perché Gesù stesso, come uomo, sopportò le pene da noi provate nel corso della vita. Attorno all'abside una sequenza di parole poste nelle lunette ricordano che per l'intercessione divina possono cessare le pestilenze.

Gli atti della visita pastorale del cardinale Pozzobonelli del 1753 citano l'"oratorio di San Nicola presso Segrate, detto del Lazaretto" descrivendolo con "...sufficienti suppellettili e decentemente ornato".

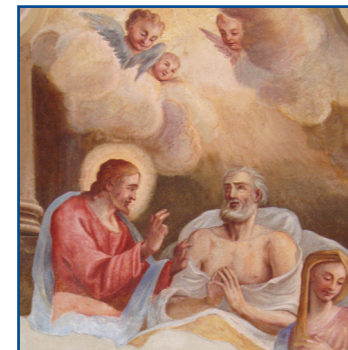
Si pose mano a nuovi restauri nel 1911, ma nei decenni successivi l'umidità risalente dal terreno e il trascorrere del tempo degradarono l'edificio, tanto che venne chiuso al pubblico dal 1967 al 1984.

L'antica tela di San Rocco trafugata nella notte tra il 13 e 14 nov. 1989.



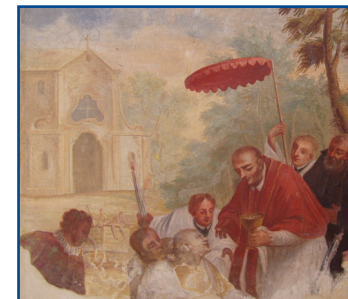
Gli ultimi restauri, terminati nel 1986, riuscirono a salvare parte degli antichi affreschi di autore ignoto che decoravano le pareti dell'aula.

Oggi si possono ammirare una "Vergine con il Bambino" nella parete di sinistra, con la scritta *ECCE SIGNUM SALUTIS*: (Ecco il segno della salvezza).



Nella parete di destra: "La morte di San Giuseppe" è definita *PRÆTIOSA MORS SANTORUM EIUS*: (È preziosa la morte dei suoi santi).

Sempre nella parete di destra "S. Carlo che distribuisce l'Eucaristia agli appestati" cui sopra si legge *OMNIBUS OMNIA FACTUS EST*: (Si è fatto tutto a tutti, intendendo il massimo della carità).



L'ultimo affresco "San Rocco e San Sebastiano", andato perduto, è stato sostituito con una tela moderna raffigurante gli stessi santi; sopra si legge ancora l'invocazione "San Rocco e San Sebastiano pregate per noi".

Questo indica una particolare devozione esaugurale ai santi protettori della peste.

L'esterno dell'edificio settecentesco è scandito da lesene: due delimitano la facciata e sorreggono il tetto a capanna, altre due, sormontate da un'architrave, definiscono la porta d'ingresso. Anche la parete esterna dell'antica abside, più stretta e bassa della navata, è rinforzata da lesene che muovono la superficie.

A questi semplici ornamenti si contrappone il taglio leggermente sinuoso, che rimanda ad un tardo barocco, sia delle finestre nella parte alta dell'edificio che delle due finestrelle nella parte bassa della facciata, realizzate per permettere alla popolazione di inginocchiarsi e pregare anche quando la chiesa era chiusa.

Ricerche storiche, testi e fotografie di Annamaria Mosconi e Maurizio Benzoni.